

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1994

LA PAROLA DI DIO SI CARICA DI ATTUALITÀ.

All' Assemblea nella cattedrale



La prima lettura (2Cron 36,14-28) fa una lettura sapienziale, o teologica della storia. Israele si è allontanato da Dio, dalle vie di Dio. Ha moltiplicato le sue infedeltà. Dio manda i profeti per ammonirlo: si beffarono dei loro messaggi. Disprezzarono i profeti, li schernirono. Ma un avvenimento drammatico apre loro gli occhi: la distruzione di ciò che hanno di più caro, la città e il tempio e poi la deportazione in esilio a Babilonia.

Allora aprono gli occhi sulla situazione. Provano un immenso dolore. Si chiedono il perché: Dio ci ha abbandonati? L'esperienza del fallimento li fa ravvedere: matura la

conversione morale del popolo.

A questo punto Dio interviene. L'editto di Ciro consente il ritorno in patria, la ricostruzione della città e del Tempio. È Ciro che pone l'azione, ma è Dio che la ispira. Si serve di un resto di Israele, una minoranza. E in questo tempo post-esilico che viene composta molta parte della Bibbia, sotto l'ispirazione dello Spirito.

Quale lezione per noi da questa Parola di Dio?

Ci invita a fare una lettura sapienziale della situazione del Paese. L'ha fatta a brevi cenni il Vescovo Ausiliare. Sotto la spinta di un moto vorticoso, travolgente, la società, un tempo cristiana, è diventata post-moderna, indifferente e spesso ostile al cattolicesimo.

È il momento dell'abbandono di Dio? o è il momento del ritorno a Dio? di una fede più personale, limpida, libera? sta maturando un tempo nuovo? Ci sono i sintomi di profondo cambiamento. La morale esce dal privato delle coscienze, invade il pubblico: lo testimonia l'operazione "mani pulite" della magistratura. Accanto al disorientamento per gli scandali, pur tra equivoci, è diffuso nel cuore della gente un enorme bisogno di

novità, di pulizia, che può diventare un "segno del tempo".

Il Papa, in un accorata lettera ai Vescovi Italiani del 6 gennaio scorso, ha invitato a una grande preghiera per l'Italia alle soglie del 2000. È il tempo di un grande ritorno a Dio! Io godo oggi nel vedervi, nell'ascoltarvi. Vi considero quel prezioso "resto d'Israele" di cui Cristo vuol servirsi oggi, perché il popolo friulano, "che al è cristian fin da fons", torni al suo Signore, con "una conversione delle menti e dei cuori"; e riscopra le sue radici cristiane e salvi la sua identità culturale, morale e spirituale.

Ma cosa fare, come fare? Ci viene in aiuto il Vangelo (Gv 3,14-21). Questo brano era utilizzato nella catechesi battesimale. Quindi testo fondamentale per gli operatori pastorali. Nicodemo fariseo fa una visita clandestina a Gesù, di notte. È un uomo onesto, ma non coraggioso. Va di notte per paura di comprometersi. Cosa direbbero i suoi colleghi farisei se sapessero che va da quel giovane profeta che sembra sconvolgere la legge e le tradizioni?

Nicodemo cerca la verità. Ma è pieno di pregiudizi, di bagagli ideologici. Tuttavia è colpito dai fatti: "Maestro... sappiamo che tu sei da Dio! Nessuno fa ciò che Tu fai se Dio non è con lui".

Chi è Nicodemo oggi? È una folla immensa di battezzati (battezziamo ancora il 98%). Ma paurosi di dichiararsi cristiani; restano cristiani della soglia, fuori le mura delle chiese (e sono l'80% e più). Sono pieni di pregiudizi, di bagagli... manipolati dai mass-media, schiavi della cultura dominante. Ma sono in ricerca di risposte. La crisi di oggi le rende spesso acute e trafiggenti. Questi moderni Nicodemi costituiscono la sfida della nuova evangelizzazione. A questi Nicodemi il Signore vi manda. Divisi in 30 gruppi, espressione privilegiata dei doni, carismi e ministeri di tutta la Chiesa udinese, avevate il compito di affrontare tre filoni di riflessione.

1. La formazione degli operatori pastorali.
 2. Come promuovere una evangelizzazione più efficace, una liturgia più viva, una carità più operosa.
 3. Come realizzare una comunione più ampia tra le parrocchie, cioè le unità pastorali.
- Richiamo alcune idee che ritengo meritevoli di essere segnalate.

Primo filone. Quale deve essere la formazione degli operatori pastorali. La più forte preoccupazione ho notato essere la capacità di essere testimoni. Nicodemo ha confessato: "Nessuno può fare ciò che tu fai se Dio non è con lui!". Dovrebbero poter dire i Nicodemi di oggi: "Nessuno può dire o fare ciò che dici o fai tu se Dio non è con lui!" Il fulcro quindi è questo: "Esser legati a Cristo" rivelazione dell'amore del Padre. È questa la rivelazione che ha sbalordito Nicodemo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio". È questo l'annuncio da fare: Cristo è l'immenso peso dell'amore di Dio sulla storia del mondo. Nessuno può scrollarlo di dosso con indifferenza. Per arrivare a queste vette di spiritualità avete indicato tre vie.

I. La lettura della parola pregata contemplata: se la verità non ti inebria, non parlarne...

II. L'Eucarestia, fonte e culmine della vita cristiana, con la comunione frequente.

III. La direzione spirituale, per scoprire e realizzare il grande progetto di Dio nella vita.

Tre luoghi:

I. La propria comunità, famiglia di figli di Dio.

II. La forania, luogo di programmazione pastorale e di formazione degli operatori pastorali.

III. La diocesi, con l'Istituto di Scienze Religiose e con le scuole di formazione teologica.

Tre scelte:

I. La costituzione dei consigli pastorali parrocchiali formati dagli operatori della Catechesi, Liturgia e Carità.

II. La elaborazione di un progetto pastorale parrocchiale condiviso da tutti e in sintonia con le scelte del consiglio pastorale foraniale.

III. La fedeltà ad incontri periodici (mensili) lungo tutto il corso dell'anno, tenendo ogni tanto giornate di spiritualità, di programmazione, di verifica del cammino della comunità parrocchiale.

Il secondo filone riguarda "come armonizzare tra loro gli ambiti della catechesi, della liturgia, della promozione umana, ritmate dalle tre sorgenti vitali della Chiesa: Parola, Sacramenti, Carità.

Queste le idee che ritengo degne di sottolineatura:

Sul piano dell'evangelizzazione: l'importanza del confrontarsi sulla parola e del lasciarsi da essa interrogare. La "lectio divina" che sta facendo strada nel mondo giovanile, può diventare orientamento significativo anche per il mondo adulto. Uno strumento privilegiato da valorizzare sono i "centri di ascolto". Va riscoperta dalle coscienze la responsabilità politica e sociale in questa ora storica del nostro Paese.

Sul piano della liturgia: L'assemblea liturgica deve diventare più eloquente nei gesti di accoglienza (alla porta della chiesa) di perdono (nello scambio di pace), di gratuità. Il modo con cui l'assemblea celebra, è il banco di prova in cui si verifica la fede, la carità e il tipo di appartenenza ecclesiale. Nella messa domenicale, o nelle celebrazioni di matrimoni e funerali di raro si fanno esperienze forti: la festa o la gioia non sono di casa. Nietzsche diceva: "Crederei al cristianesimo se i cristiani avessero una mentalità di risorti; ma le vostre chiese, i vostri canti sono troppo tristi; non mi parlano di risurrezione... ". Occorre far percepire la vicinanza di Dio che vuol parlare e salvare.

Bisogna valorizzare monizioni, il libro dei canti, il silenzio, bandire la fretta. Preparare lettori e accoliti disposti a spiegare la Parola di Dio e sostenere le celebrazioni in assenza e attesa del presbitero. Dalla liturgia domenicale è bello che parta l'invio di ministri dell'Eucarestia ai malati della parrocchia.

Nel campo della carità, banco di prova della credibilità della Chiesa, occorre creare l'"osservatorio delle povertà" presenti e nascoste sul territorio. Vanno scoperte con gli occhi del cuore. I poveri siano posti al centro della comunità come risorsa umana e spirituale. Attenzione ai poveri di sempre: anziani, malati, persone sole. E attenzione ai nuovi poveri: immigrati, adozioni a distanza, alcolisti, tossicodipendenti, malati psichici, ex detenuti, barboni.. Incoraggiare il volontariato: gli obiettori di coscienza, l'anno di volontariato delle ragazze. L'amore divenga forza dirompente e creativa.

Il terzo filone "urge creare una comunione più ampia tra le parrocchie: le unità pastorali. Ci sono stati degli accenni, ma la riflessione va approfondita, in conformità allo stimolo portato da mons. Brollo, Vescovo Ausiliare nelle foranie. Non si tratta di superare la parrocchia, ma di come meglio valorizzarla. Si tratta di guardare lontano,

oltre il proprio campanile. I campanili sono fatti per guardare lontano! Tutti responsabili di tutti! Preti e laici, i catechisti, i giovani... Nella cristianità stabilita ogni parrocchia aveva l'impressione di bastare a se stessa. Di fronte alle sfide del secolarismo, laicismo, indifferenza religiosa non basta più.

Questa cattedrale nel 1988 ha accolto i 400 sinodali; oggi accoglie circa 600 operatori per attuare le intuizioni del Sinodo.

Tornate carichi di speranza, raccontate le meraviglie di Dio! La Madre di Dio, che ha aiutato il popolo friulano ad affrontare le gravi prove nei tornanti della storia aiuti, ad affrontare questa sfida della nuova evangelizzazione alla soglia del terzo millennio